



ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PARTIGIANI D'ITALIA  
Comitato Provinciale di Bergamo

# La strada dei monti

## Da Schilpario ai Fondi. E oltre

La Liberazione era arrivata, Schilpario era in festa. La gente in piazza a ridere e a ballare. Si sapeva che i fascisti e i tedeschi erano ancora in giro, ma era opinione comune che si sarebbero arresi. Era finita per tutti, anche per loro. E' per questo che quando si diffuse la notizia, il pomeriggio del 28 aprile, che dal passo del Vivione stavano scendendo squadre fasciste in fuga dalla Valcamonica, un gruppo un po' improvvisato andò loro incontro, sicuro di accoglierne la resa. Fu una strage: dodici i morti, falciati dalle mitraglie dei fascisti. Ben rievocano quel momento le parole che don Andrea Spada dettò per la lapide posta a ricordo dell'evento: "Chiari e nobili / Credettero che bastasse ormai / Venir cantando con la bandiera / Ad accogliere i fratelli alla libertà / Qui l'agguato / Falcio le loro care vite / O signore / Che questi monti / Non vedano / Mai più simili orrori". Il nostro itinerario prende le mosse da Schilpario e raggiunge i Fondi, storico centro minerario, dove avvenne l'agguato. Una gita breve e piana, che facciamo proseguire su uno dei percorsi che i partigiani facevano per accompagnare fuggitivi ed ex prigionieri alleati verso la Valtellina e quindi la Svizzera.

Località di partenza e arrivo	Schilpario, 1127 m
Località di transito	Fondi, 1250 m - passo del Vivione, 1828 m
Segnavia	428 - 416 - 414
Tempo di salita	1 h ai Fondi; 10 h l'intero giro
Ripari	sì
Acqua	sì
Cartina	Kompass n.94; Cai-Provincia n. 3

Il tratto da Schilpario ai Fondi è una piacevolissima e breve passeggiata nei boschi sul bordo del torrente Dezzo. Gli edifici del complesso minerario – sono numerose le tracce di questa attività in tutta la zona – il monumento eretto nel 2011, la cappella di Santa Barbara edificata dopo la guerra a ricordo dei caduti in battaglia, sul lavoro e dei 12 partigiani, costituiscono il punto d'arrivo di questo primo tratto.

La nostra proposta è di proseguire l'escursione, sia toccando alcune località frequentate dai partigiani durante la Resistenza, sia ripetendo uno dei percorsi utilizzati per condurre in Valtellina e quindi in Svizzera rifugiati, ex prigionieri in fuga, ricercati di ogni genere.

Dai Fondi, tagliando per scorciatoie la strada asfaltata che sale al passo del Vivione, si raggiunge il rifugio Bagozza a Cimalbosco (1573 m), da cui uno sterrato (indicazioni, **segnavia 428**) conduce – passando per la Madonnina dei Campelli (1704 m), opera in bronzo dello scalvino Tommaso Pizio, collocata proprio di fronte al Cimon della Bagozza – alla Malga Bassa dei Campelli (1700 m), che fu base partigiana e quindi alla Malga Alta (1815 m). Da qui con breve digressione si raggiunge il passo Campelli (1890 m) che affaccia sulla Valcamonica. In questi pascoli, nella notte tra il 25 e il 26 maggio 1944, aerei inglesi effettuarono un consistente lancio di materiali per i partigiani.

Tornati alla Malga, si prosegue verso nord per strada sterrata, arrivando al passo e alla Malga Giovetto (1805 m). Si percorre quindi la cresta fino a quota 1942 m, attraversando una zona segnata dal lavoro minerario, e si scende al passo del Vivione (1828 m).



ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PARTIGIANI D'ITALIA  
Comitato Provinciale di Bergamo

# La strada dei monti

Dal passo – dove transita la strada che collega la val di Scalve con la Valcamonica e da cui scesero i fascisti autori della strage dei Fondi – inizia l'itinerario naturalistico dedicato dal Cai al suo fondatore Antonio Curò, che porta fino al rifugio Tagliaferri. Si prende a sinistra una strada sterrata (bacheca e cartelli, **segnavia 416**) che conduce alla Malga Gaffione (1825 m). (Se si vuole tagliare, o si vuole stare in beata solitudine, dai Fondi alla Malga Gaffione si può prendere il “sentiero delle torbiere”, **segnavia 427**, che nel primo tratto coincide con il “sentiero delle miniere”, **segnavia 426**).

Si può rientrare ai Fondi dal Vivione per questi sentieri, oppure calare direttamente a Schilpario per il **sentiero 415** che dalla Malga raggiunge i laghetti delle Valli (1979 m) e quindi il roccolo di Busmino (1639 m).

Prima di raggiungere la Malga si prende il sentiero a destra e si inizia a salire nella valle che scende dal lago di Valbona (2055 m). Si supera il lago e, sempre con pendenza costante e con ampi tornanti, si sale la costa di Valbona e si arriva al passo del Gatto (2416 m, valico intagliato nel corso della Grande Guerra). Si scende, si superano i laghetti di San Carlo, dopodichè si arriva alla piana dei laghetti del Venerocolo e all'omonimo passo (2314 m). Da qui si scende alla Paghera e quindi a Schilpario, per il **414**, strada militare della prima guerra mondiale, che costituisce un altro degli itinerari percorsi per raggiungere la Valtellina.